



COMUNICATO STAMPA

28 aprile: giornata mondiale vittime dell'amianto “ Fuori l'amianto dal lavoro e dalla vita”

Il 28 aprile di ogni anno vengono ricordate le vittime dell'amianto nel mondo. Nel pianeta ci sono oggi 125 milioni di lavoratori esposti ad amianto (dati O.M.S) e molti milioni di lavoratori sono stati esposti negli anni passati. Si stimano ulteriori 500 mila vittime dell'amianto in Europa entro i prossimi 15 anni. Sono 120.000 i decessi ogni anno ma se si considerano i paesi in via di sviluppo dove non esistono strumenti di protezione sociale e sanitaria e dove non si hanno neppure le conoscenze per correlare i decessi all'amianto, questa cifra appare assai sottostimata.

La **Russia** è ancora il maggior produttore di amianto, seguito da **Cina, Kazakistan, Brasile, Canada, Zimbabwe e Colombia**. L'**Asia** (Cina, Sri Lanka, Thailandia, Laos, Cambogia, Vietnam, Sud Korea) ha il triste primato nel mondo con la maggiore esposizione della popolazione all'asbesto, seguita da **Africa e America Latina**. Anche se molti paesi stanno cercando di reagire, nella maggior parte di essi, la popolazione non ha la minima conoscenza dei danni causati dall'amianto.

Dal '92 in Italia è stato posto il divieto di estrazione, importazione, esportazione, produzione, commercializzazione, ma non il divieto di utilizzazione dell'amianto: questo ha comportato il permanere dei materiali contenenti amianto nei luoghi di lavoro e nell'ambiente di vita con oltre 32 milioni di tonnellate di amianto ancora da smaltire.

Sono più di 4000 i decessi per mesotelioma pleurico ogni anno, senza contare i tumori professionali e i casi di asbestosi.

A vent'anni dalla legge la situazione in alcune regioni (nel Lazio il ritardo maggiore) è al punto di partenza con particolare riguardo ai Piani Regionali Amianto (mappatura, bonifica, sorveglianza sanitaria, incentivi allo smaltimento, ricerca epidemiologica, informazione).

La vasta gamma di aspetti relativi all'amianto (lavoro, salute pubblica, ambiente, ricerca medica) richiedono un coordinamento e finanziamenti adeguati per far fronte all'emergenza.

Riteniamo inoltre che le imprese che hanno causato questa contaminazione umana e ambientale dovrebbero partecipare al finanziamento del Fondo Vittime in misura consistente.

Infine la scelta della dismissione graduale dell'amianto e la mancanza di un **preciso divieto all'utilizzo dell'amianto nel nostro paese** non aiutano a fuoriuscire dal problema.

Nel mondo, in Europa, in Italia continuano a morire vittime innocenti sia per esposizione professionale che familiare e ambientale.

Le organizzazioni internazionali devono mettere al bando l'amianto in tutto il mondo in tutte le forme possibili.

La presidente
dott.ssa Anna Maria Virgili